Marc-Claude de Buttet, *L'Amalthée* (1575)

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35907>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35907

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 148

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Marc-Claude de Buttet, *L'Amalthée* (1575)», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35907> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35907>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marc-Claude de Buttet, *L'Amalthée* (1575)

Dario Cecchetti

NOTIZIA

MARC-CLAUDE DE BUTTET, *L'Amalthée* (1575), édition critique, avec introduction, commentaires et glossaire par SARAH ALYN STACEY, Paris, Champion («Textes de la Renaissance», 74), 2003, pp. 585.

- 1 Marc-Claude de Buttet, poeta savoiaro oggi poco conosciuto (su questo autore aveva attirato l'attenzione, in epoca relativamente recente, solo Louis Terreaux, infaticabile indagatore della cultura savoiarda del Cinque e Seicento) fu stimato dai contemporanei. Amico della Pléiade, alunno di Jean Daurat, protetto da Marguerite de France, fu panegirista alla corte di Francia, prima, e poi alla corte di Savoia. *L'Amalthée* del 1575, ultima sua opera conosciuta, è un *canzoniere* che comprende 321 sonetti ed era stata preceduta da una prima redazione del 1560 che conteneva 128 sonetti. Sarah Alyn Stacey, nell'introduzione in cui studia le fonti e la struttura della raccolta, sottolinea come Buttet nell'edizione del 1560 segua da vicino lo schema petrarchista, concentrandosi su di una donna concepita come semidea intransigente. Come in Petrarca e come nell'*Olive* di Du Bellay, il tono platonico e neoplatonico si rafforza nella parte terminale: l'amante accetta che Amaltea sia solo un riflesso inferiore dell'Ideale e respinge l'amore profano in cambio di un amore spirituale. L'edizione del 1575, invece, è caratterizzata da una più grande diversità tematica. Oltre ai sonetti più propriamente petrarchisti, ne sono stati inseriti un buon numero di interesse polemico e personale, politico e religioso: per esempio, sono evocate le guerre di religione, si critica l'ipocrisia della Chiesa, si attaccano nemici personali, si celebrano personalità in vista, si indirizzano testi a esponenti della Pléiade (a Baïf, a Jodelle, a Peletier, a Ronsard), il che indica la volontà da parte di Buttet di far conoscere e valere i propri legami col gruppo. Nell'introduzione Alyn Stacey mette in evidenza come Buttet, allievo della Pléiade anche a livello di linguaggio, abbia ben assimilato le raccomandazioni della *Deffence* di

Du Bellay e dell'*Abbrégé de l'art poétique* di Ronsard; mette pure in evidenza le caratteristiche principali di questo linguaggio e ne traccia l'evoluzione da un'edizione all'altra della raccolta in questione. Opponendosi a quei critici che vedevano in Buttet un dilettante e un semplice artigiano, per di più provinciale, l'attuale editore, affermando la capacità dell'autore dell'*Amalthée* di naturalizzare e assimilare le diverse caratteristiche della letteratura antica, italiana e francese senza abbandonarsi a un'imitazione servile, richiama l'attenzione sull'interesse dell'attività letteraria in Savoia nel Cinquecento. L'interessante e rigorosa edizione è accompagnata da un'annotazione abbondante (pp. 401-510) e da un utile e accurato glossario (pp. 511-539).